



Comune di Ortelle

in collaborazione con



propongono

SUMMER SCHOOL DI ARTI PERFORMATIVE COMMUNITY CARE



**“Le mani che sanno: arti , mestieri e innovazione sociale”
Quinta edizione: 28 agosto - 4 settembre 2016**

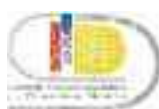


con il patrocinio della Provincia di Lecce

con il patrocinio della Regione Puglia
Assessorato Industria Turistica e Culturale
Gestione e Valorizzazione dei Beni Culturali



REGIONE PUGLIA



FABBRICAZIONE ARMONICA



Salvatore Colazzo, Ada Manfreda, *Le mani che sanno: arti, mestieri e innovazione sociale*". Guida alla V edizione della Summer School di Arti Performative e Community Care, Amaltea, Melpignano, 2016.

Salvatore Colazzo

Ada Manfreda

Le mani che sanno

Guida

alla V edizione della Summer School
di Arti Performative e Community Care



Summer School di Arti Performative e Community Care

V edizione: "Le mani che sanno"

28 agosto - 4 settembre 2016

*Ortelle, Vignacastrisi, Spongano, Melpignano, Cursi, Poggiardo,
Vaste, Salve, Morciano di Leuca, Alessano, Montesardo, Patù*

Responsabile scientifico

Salvatore Colazzo

Coordinamento

Ada Manfreda

Comitato Scientifico

Piergiuseppe Ellerani, Demetrio Ria (Università del Salento)

Andrea Gargiulo (Conservatorio di Musica di Bari)

Martino Pezzolla (Conservatorio di Musica di Foggia)

Antonio Damasco (Teatro delle Forme, Torino)

Responsabili dei laboratori

Luigi Mengoli (coordinatore)

Rocco De Santis

Alessandro Spiliotopoulos

Tutor

Tonia Cagnazzo

Stefania De Santis

Fotografo ufficiale

Carlo Elmiro Bevilacqua

Addetta ai rapporti con la stampa

Antonella Lippo

Amministrazione, segreteria e logistica

Maria Grazia Celentano

Paolo Petrachi

Si ringrazia per la collaborazione i Comuni e le Comunità di Alessano, Melpignano, Patù, Morciano, Poggiardo, Salve. Un grazie particolare va al Comune di Ortelle e agli abitanti di Ortelle e Vignacastrisi.



Alessano



Melpignano



Patù



Morciano



Poggiardo



Salve



Ortelle

Presentazione dell'edizione 2016 della Summer School

Descrizione della Summer School di Arti Performative e Community Care

La Summer School di Arti Performative e Community Care nasce da un'idea della cattedra di Pedagogia Sperimentale dell'Università del Salento tenuta dal prof. **Salvatore Colazzo**, ed è realizzata da **EspérO**, spin-off incubata dal Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'Uomo, la quale ha costituito una sezione dedicata allo sviluppo di comunità e all'innovazione sociale, denominata "Fabbricare Armonie", che ha sede in Spongano (Lecce).

La Summer School di Arti Performative e community care si svolge tra agosto e settembre e prevede una formazione residenziale ed intensiva su di un tema sociale, scelto di volta in volta. Dopo una fase itinerante, nelle ultime edizioni, si è radicata nel territorio di Ortelle-Vignacastri, anche in ragione del fatto che EspérO dall'anno scorso ha assunto in gestione un bene del **SAC Porta d'Oriente** inserito nel Parco Naturale Regionale Otranto-Santa Maria di Leuca, il "**Parco Canali**", di cui ha fatto un Centro Visite e di Educazione Ambientale, sede di laboratori esperienziali e sensoriali per un **turismo relazionale sostenibile e**



Ph A. Rizzello

responsabile, i quali propongono la fruizione di risorse culturali immateriali legate ai sapori del territorio di riferimento, all'accessibilità alimentare e alla cultura del cibo, alle pratiche produttive sociali e rituali stratificate nel tempo presso le comunità di quei luoghi nei vari momenti di vita quotidiana.

La Summer School si fonda sull'idea che, ai fini di stimolare nella comunità pratiche riflessive su se stessa per l'avvio e il potenziamento delle sue capacità di auto-progettazione, è indispensabile un'attivazione delle energie creative, per questo si appella alle arti

performative, quali musica, danza, teatro, e alle tecnologie della comunicazione mediale. Mettendo in stretto contatto la comunità provvisoria di apprendimento che partecipa alla Summer School, costituita da esperti, formatori performer e allievi, con la più ampia comunità ospitante, promuove nel corso di un tempo definito, un intenso scambio relazionale tra le due comunità, che culmina con l'evento performativo di restituzione finale di quanto è emerso ed è stato raccolto e rinarrato in modo transmediale dagli allievi.

Ogni anno, la Summer School

EspérO S.r.l. è un'Azienda SpinOFF dell'Università del Salento.

Nasce nel 2009 ad opera di un gruppo di ricerca costituitosi press ol'allora Dipartimento di Scienze Pedagogiche Psicologiche e Didattiche dell'Università del Salento, .

L'équipe EspérO è composta da docenti e ricercatori universitari, dottori di ricerca, formatori ed educatori ed è fortemente interdisciplinare: conta al suo interno pedagogisti, ingegneri informatici, sociologi, psicologi, trainer ed esperti di linguaggi espressivi (visuali, musicali, corporei).

EspérO propone un modello proprietario di Formazione degli Adulti, risultato di molti anni di ricerche sul campo, grazie a cui è riuscita ad implementare in modo innovativo ed efficace, le teorie più avanzate in campo di formazione, declinandole in metodologie di intervento assolutamente originali e ad alto grado di immersività.

Dal 2015 funziona, all'interno di EspérO, un Centro Studi per lo sviluppo di comunità e l'innovazione sociale: "Fabbricare Armonie", che tematizza le questioni della cittadinanza, della partecipazione, dello sviluppo locale.

La nostra idea di turismo responsabile

Crediamo fermamente che una possibilità di sviluppo delle comunità locali del Salento sia nella pratica di un turismo relazionale, sostenibile e responsabile. Per questa ragione abbiamo voluto ricordarci con l'Associazione Borghi Autentici d'Italia, di cui condividiamo l'approccio. Bisogna immaginare il turismo come occasione di salvaguardia e valorizzazione delle comunità locali, le quali minacciano di essere sconvolte da un turismo di massa che sconvolge i valori e la vita delle situazioni su cui impatta. Il turista che viene ospitato in un luogo ha la possibilità di realizzare un incontro con una comunità, che è caratterizzata da una propria cultura, un proprio specifico modo di dar senso alla realtà, da un proprio specifico immaginario. Ogni turista può diventare attraverso le esperienze che vive un viaggiatore, che sa andare oltre la superficie delle cose, ricavando la possibilità di un arricchimento interiore.

La Summer School di Arti Performative e Community Care ha tra le sue finalità anche quella di indurre una riflessione sulla comunità come potenziale risorsa economica in chiave turistica: affinché però il turismo non sia sfruttamento se non devastazione della comunità è necessario innalzare la capacità di partecipazione, la consapevolezza e la progettualità della comunità nel suo complesso. Un'opera, a badar bene, pedagogica. Di una pedagogia che punta alla "capacitazione" dei contesti per migliorare la vita dei singoli.

ha sviluppato un tema. L'edizione di quest'anno, la quinta, intende esplorare il mondo delle arti e dei mestieri, del fare artigiano, dei saperi impressi nelle mani esperte e di come tutto questo possa e debba trasmettersi ritessendo i fili di un dialogo intergenerazionale. Intende comprendere come la comunità abbia letto ed interpretato alcuni eventi che hanno caratterizzato la realtà sociale ed economica dei nostri territori per e come sia possibile riposizionare certi lavori perché possano continuare ad avere un senso, e quindi una possibilità futura, scorgendo nuove modalità di proporsi e rivisitazioni in chiave di innovazione.

La Summer School è preceduta da un'attività di ricognizione etnografica, che si sviluppa nei mesi che precedono il vero e proprio intervento formativo, a cura di alcuni ricercatori di EspérO. L'esplorazione così condotta consente di avere una base di materiale narrativo, che sarà successivamente oggetto di rielaborazione da parte degli allievi durante la Summer School, sotto la guida dei loro docenti e performer, in laboratori finalizzati a pervenire a una drammaturgia di comunità, che verrà restituita a conclusione della Summer School in forma pubblica, col pieno coinvolgimento di tutta la comunità chiamata a partecipare, non semplicemente da spettatrice, all'evento di congedo degli allievi.

Perché abbiamo deciso di stringere un'alleanza con l'Associazione Borghi Autentici d'Italia? Poiché ci accomuna la stessa idea di comunità. Prendiamo dal Manifesto dei Borghi Autentici: "...assegnare un "valore nuovo" alla comunità, assunta come "la dimensione in cui i diversi ambiti della responsabilità trovano significato".

"Vale a dire: una pratica di comunità aperta, non ripiegata su se stessa nella ricerca ossessiva di un'identità che esclude le diversità e i loro simboli, ma al contrario predisposta all'inclusione, alla coesione sociale attraverso una strategia

SAC sta per Sistemi Ambientali e Culturali. Si tratta di una progettualità della Regione Puglia mirante a valorizzare in forma integrata beni ambientali e risorse immateriali al fine da rendere i territori maggiormente attrattivi per il turismo, ritenuto strategico per lo sviluppo regionale. A discesa, dalla definizione della cornice, sono scaturiti progetti locali, i quali, chiamando anche privati a concorrervi, animano con proposte più o meno originali il patrimonio che costituisce l'identità pugliese.

I SAC si stanno rivelando utili alla destagionalizzazione, ma a soprattutto a sviluppare, attraverso l'esperienza sul campo, operatori in grado di sviluppare proposte culturali a carattere innovativo, che vanno ad intercettare i bisogni di un turismo non scontato.

"Porta d'Oriente" è il progetto promosso, nel contesto dei SAC, dal Parco Otranto-Santa Maria di Leuca congiuntamente con una serie di comuni prossimi all'area protetta del Parco. Tra i vari beni messi a concorso affinché possano essere valorizzati da soggetti privati a seguito di idoneo progetto, vi è anche il Centro Canali, per il quale si è candidata EspérO, con la sua proposta "Canali Creativi", che ha suggerito di fare del bene assunto in gestione un ambiente laboratoriale a favore dell'intera comunità, mirante al suo sviluppo.

La nostra idea di laboratorio, a cui si ispira pure la Summer School, è quella di luogo in cui non si realizza semplice passaggio di conoscenze, ma si progetta il cambiamento. Ciò richiede la necessità di coinvolgere i soggetti, implicandoli in relazioni cariche di significatività. Nel laboratorio si attua l'integrazione dell'esperienza con la riflessività, producendo sviluppo di competenza. Il laboratorio è quindi sostanzialmente un metodo, che, immergendo i soggetti in esperienze pregnanti, cerca di indurre problematizzazione, ricerca, sperimentazione.

Il laboratorio pertanto può essere definito come una sorta di palestra in cui si impara insieme, arricchendo il proprio bagaglio di esperienze e di conoscenze, interagendo con gli altri in vista di un artefatto, da realizzare assieme.

Da questo punto di vista, il laboratorio costituisce un idoneo strumento per produrre sviluppo di comunità, ossia esso ha un potenziale generativo, che rende i soggetti implicati nel laboratorio, in virtù dell'azione di capacitazione operata, agenti di cambiamento sociale.

Date queste premesse è chiara il carattere fortemente esperienziale della Summer School, che non prevede lezioni ex-cathedra, ma momenti riflessivi, in cui gli allievi possono confrontarsi con esperti e docenti, i quali sulla base del loro background culturale offrono spunti, motivi di approfondimento, suggerimenti e suggestioni, rendendo la situazione d'apprendimento ancora più vivida e ricca.



Ph C.E. Bevilacqua

di cittadinanza attiva". E ancora: "si tratta di una sfida culturale: mentre molti si richiamano a un'idea chiusa delle comunità, finanche alla loro atomizzazione, illusi di avere un affaccio sul mondo solo attraverso la televisione e di perseguire la propria sicurezza attraverso la costru-

zione di nuovi muri e ghetti in cui confinare la diversità, noi sosteniamo il valore dell'apertura, della comunicazione, della dialettica, della responsabilità e della biodiversità, convinti che solo per queste vie possano sorgere un futuro sostenibile e un presente di benessere per tutti".

Destinatari della Summer School

La Summer School di Arti Performative e Community Care si rivolge:

- agli studenti universitari di corsi di studio d'area pedagogica, psicologica o del servizio sociale, che desiderino acquisire competenze anche operative nell'intervento di comunità;

- ai pedagogisti, agli educatori, agli psicologi, agli assistenti sociali, agli insegnanti per arricchire la loro formazione e offrire un servizio migliore;

- agli studenti dei conservatori di musica e delle accademie delle belle arti, interessati a comprendere come l'arte possa intercettare i bisogni sociali e mettersi a loro servizio;

- agli attori interessati a comprendere i dispositivi del teatro sociale e di comunità.

Questi i destinatari diretti; la comunità, tuttavia, risulta essere l'autentico bersaglio dell'intervento formativo, in quanto attraverso lo scambio che si verifica durante la ricerca etnografica che precede la Scuola, nonché nel corso della durata della Summer School, durante l'evento di restituzione e infine nella fase in cui, cessata la Scuola, si procederà con interventi volti a raccogliere e analizzare i feedback provenienti dalla comunità, la comunità è fatta oggetto di studio e di stimolazione, per favorire l'innesco di processi di **empowerment comunitario**.

L'empowerment comunitario è quella condizione in cui una comunità ritiene di poter responsabilmente assumere attraverso le proprie azioni decisioni significative per il proprio futuro. Un processo mirante a sviluppare empowerment comunitario può dirsi efficace se riesce a sviluppare le connessioni tra le persone e delle persone con il contesto, incrementando la loro sensibilità ai problemi, se le persone ritengono

di dover fare qualcosa per risolverli, partecipando attivamente alla vita della comunità per fare delle scelte capaci di incidere sulla vita propria e altrui, inducendo condizioni di benessere.

Quando e dove

La quinta edizione della Summer School, che si svolge da 28 agosto al 4 settembre, ha scelto di avere come interlocutore privilegiato il **Parco Otranto-Santa Maria di Leuca**, ponendosi in qualche modo a servizio delle azioni che con i suoi progetti esso va conducendo, anche nella veste di soggetto attuatore delle finalità del SAC "Porta d'Oriente". La strategia operativa del Parco mira, oltre ovviamente che a proteggere il paesaggio, a valorizzare il patrimonio materiale ed immateriale dei luoghi, sì da rendere il territorio attrattivo per forme di turismo relazionale. Le azioni, per avere successo, hanno l'esigenza di sensibilizzare la popolazione affinché colga le grandi opportunità che il Parco rappresenta, anche in termini di sviluppo economico. Diventa indispensabile, da questo punto di vista, costruire in maniera convergente, col contributo delle istituzioni ma anche di tutti i cittadini, singolarmente presi, ma ancor più in forma associata, una narrazione del territorio che si tiene poiché tutti contribuiscono, ognuno per la sua parte, a

costruire la trama di un racconto, che, ove risulti avvincente poiché singolare, manifesta una capacità attrattiva su chi aspira anche solo per un breve periodo a farne parte, lasciandosi assorbire in un'esperienza arricchente la sua identità.

Pensata come residenza formativa, la comunità provvisoria, costituita dai formatori, dai facilitatori, dagli operatori e dagli studenti, troverà ospitalità nel Comune di Ortelle e avrà come spazio di azione le località di Ortelle, Vignacastri, Spongano, Alesano, Poggiardo, Melpignano, Cursi, Salve, Patù.

È prevista una disseminazione dei risultati. Saranno successivamente infatti organizzati dei Seminari e delle performance che interesseranno le comunità che hanno ospitato la Summer School, col fine di condurre con esse una riflessione sulle potenzialità inesprese del territorio e le modalità per attualizzarle attraverso progetti che partano "dal basso" e mobilitino le energie presenti.

Una ulteriore attività di disseminazione riguarderà comunità a cui si vorrà far conoscere la Summer School, le finalità che la alimentano, la possibilità di condurre laboratori di attivazione comunitaria, a partire da bisogni emergenti, utilizzando le professionalità formate, nel corso di questi cinque anni dalla Scuola.

L'empowerment comunitario mira a sviluppare le connessioni tra le persone, agendo su tre dimensioni:

- *coinvolgimento*: aumentando la sensibilizzazione ai problemi, le persone entrano nella disposizione di dover fare qualcosa per risolverlo;

- *creazione della rete sociale*: l'incremento di connessioni tra gli abitanti della comunità li toglie dal loro isolamento e li mette nelle condizioni di partecipare attivamente alla vita della comunità;

- *partecipazione*: i cittadini diventano capaci di fare delle scelte o di contribuire a farne per modificare la propria vita conformemente ai propri bisogni, diventano soggetti in grado di realizzare progettazione partecipata.

La Summer School intende far comprendere l'importanza dell'azione sulla e con la comunità per creare le condizioni di base di uno sviluppo locale rispettoso della loro storia e dei loro valori.

Il Parco Otranto - Leuca



Ph C.E. Bevilacqua



Ph C.E. Bevilacqua



Ph C.E. Bevilacqua



Ph C.E. Bevilacqua



Ph C.E. Bevilacqua

Il Parco naturale regionale Costa Otranto - Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase è un parco regionale della Puglia istituito con la Legge Regionale del 26 ottobre 2006, n. 30.

Dal 29 luglio 2008 il Parco è dotato di un Consorzio per la gestione con sede nel castello di Andrano.

Il Parco nasce dalla forte volontà di tutelare un patrimonio naturalistico irripetibile, d'altissimo valore scientifico-culturale e dall'intento di valorizzare il territorio secondo un modello di sviluppo eco-sostenibile che garantisca la tutela della biodiversità mentre promuove l'economia delle comunità di riferimento. Tra gli obiettivi che la legge regionale 30/2006 attribuisce alla istituzione del Parco anche lo snellimento delle procedure amministrative e la promozione delle proprie attività attraverso il necessario coinvolgimento delle comunità locali.

Il parco comprende alcuni Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva Habitat 92/43/CE : Costa Otranto - Santa Maria di Leuca (IT9150002), Boschetto di Tricase (IT9150005) e Parco delle querce di Castro (IT9150019). Si estende su una superficie di 3227 ettari e con circa 57 km lungo la costa orientale Salentina rappresenta il più grande tra i parchi regionali istituiti nella provincia di Lecce. I comuni che ne fanno parte sono 12: Alessano, Andrano, Castrignano del Capo, Castro, Corsano, Diso, Gagliano del Capo, Ortelle, Otranto, Santa Cesarea Terme, Tiggiano e Tricase.

Con la sua natura unica nella Regione Puglia di Parco costiero, esso comprende alcune delle località turistiche più rinomate del Salento: un percorso affascinante e ricco di storia da Santa Maria di Leuca, limite meridionale della penisola, al punto più orientale d'Italia: il faro di Punta Palascia ad Otranto.

Quest'area racchiude un patrimonio architettonico, culturale e ambientale di grandissimo pregio: la sua struttura geologica regala, infatti, oltre a paesaggi mozzafiato, caratterizzati dalla presenza di falesie e prati aridi, sorprendenti testimonianze di un passato che si perde nella preistoria. I percorsi di attraversamento a servizio dei visitatori sono numerosi e differenziati: la strada litoranea che si snoda a strapiombo su un mare azzurrissimo lungo tutta la fascia costiera, i tipici sentieri delimitati dai muretti a secco, le "vie del sale", e i suggestivi canali trasversali alla linea di costa. In tale area l'habitat rupestre si presenta particolarmente esteso con un'incredibile concentrazione di endemismi botanici di rara bellezza: il Garofanino Salentino, il Fiordaliso di Leuca, il Fiordaliso Nobile, e il Veccia di Giacomini (solo per citarne alcune).

Agli amanti della fauna il Parco riserva altrettante soddisfazioni: la migrazione durante il passo primaverile, l'osservazione di splendide specie rapaci, quali il gheppio, la Poiana, il Falco pellegrino.

Di particolare importanza è poi la fauna "nascosta", delicato ecosistema che invita al massimo rispetto: molteplici le specie di chiroteri e le rarissime presenze di fauna acquatica negli ambienti bui e più interni delle principali grotte sommerse e semisommerse del Parco.

Anche la millenaria frequentazione antropica trova per queste vie straordinarie testimonianze: è il caso dei resti del paleolitico e del neolitico rinvenuti nella grotta Zinzulusa e nella grotta dei Cervi (qui, di rilievo l'eccezionale arte parietale). Durante la visita al Parco, non sarà poi raro imbattersi nelle tracce di un passato più prossimo: pajare, masurelle fortificate e torri dominanti il paesaggio, sino alle splendide ville nobiliari che tradiscono, nei loro multiformi stili, la vocazione di quest'area e la sua importanza strategica, da sempre crocevia di civiltà. Proprio le stratificazioni storiche, segno del lavoro delle genti che hanno abitato e percorso questi luoghi, imprimono una forte caratterizzazione al territorio.

Alla storia e alla natura del luogo si uniscono, poi, il radicato senso di ospitalità della gente e le tradizioni enogastronomiche dove genuinità, gusto e cura hanno trasformato i sapori contadini in prodotti d'eccellenza.

La scheda è tratta dal sito ufficiale del Parco, all'indirizzo internet: <http://www.parcootrantoleuca.it/>

Il tema: "Le mani che sanno"

Le mani che sanno sono quelle dell'artigiano. Vi è evedentemente un implicito riferimento a Richard Sennett e al suo *L'Uomo artigiano* (Feltrinelli, Milano, 2008), in cui recupera il valore del lavoro fatto con perizia artigianale. Guardando al passato egli comprende che un valore da riconquistare è quello del lavoro fatto a "regola d'arte", nel quale esiste una forte motivazione e in cui il soggetto che lo compie trae da esso motivi di soddisfazione di sé.

La caratteristica fondamentale del lavoro artigiano è lo stretto nesso che si istituisce tra la mano e la testa. Per un artigiano esperto la tecnica non è una mera attività meccanica, ma la via per una comprensione profonda del suo fare e della materia su cui quel fare si esercita. Avendo piena cognizione della tecnica, questa viene trascesa, l'abilità nell'uso degli strumenti suggerisce il salto verso soluzioni innovative. Nel lavoro artigiano l'errore è la base per un affinamento della tecnica, per una comprensione più profonda del proprio mestiere, per un dialogo più efficace con la realtà. Questa è propriamente l'esperienza, che crea sapere cumulativo, sapere che l'artigiano, nella propria bottega, metteva a disposizione degli altri, attraverso la singolare socialità che si instaurava in essa e che portava il novizio, attraverso un processo guidato dal tempo, a diventare esperto. Nell'antica Grecia l'artigiano era il demiurgo, cioè una persona il cui lavoro assumeva un'importanza fondamentale per la comunità. Le tecniche che egli conosceva venivano preservate socialmente, poiché patrimonio prezioso per tutti.

A badar bene, una comunità che voglia puntare sul turismo sostenibile e responsabile, trova proprio nel recupero della propria tradizione artigiana, per intelligentemente rilanciarla e metterla

in dialogo con il turista-ospite, nello sviluppo dell'attitudine artigiana a relazionarsi col lavoro, una ragione di impegno progettuale.

Non si tratta di recuperare gli antichi mestieri in una rappresentazione nostalgica del passato (lo fanno i tanti "presepi viventi", che ogni Natale vengono proposti nelle nostre terre), proposto tristemente alla fruizione del visitatore, illuso di potersi ricacciare in un mondo che non è più, ma di attivare spazi di attività che traggono la coscienza del sé dal fare, dal rapporto con le cose e con la materia e che realizzano relazionalità proprio a partire dal fare.

Bisogna recuperare i mestieri e promuoverne altri, anche nel campo delle nuove tecnologie, da svolgere con spirito artigianale, in contesti sociali assimilabili alla "bottega", all'interno di una concezione dinamico-processuale della memoria.

Intendiamo dire: rappresentarsi il passato è indispensabile per riappropriarsi di ciò che è stato. Ma questo riappropriarsi non può essere passiva registrazione ed eventualmente rimpianto di ciò che è stato, è invece forza di trasformazione e rielaborazione, un guardare indietro per procedere avanti e interpretare creativamente il presente, trovando la possibilità di alcuni riferimenti nodali. Quindi è un racconto, un rinarrare il passato per dar senso al presente, in vista del futuro, un riannodare il senso della propria dispersa esperienza per iscriverla in un disegno dotato di una progettualità.

Se vogliamo sviluppare imprenditività artigiana, ritenendo che essa sia un fattore fondamentale di sviluppo locale e di coesione sociale, bisogna immaginare di valorizzare quelli che sono gli elementi della perizia artigiana, fatta di un difficile e inestricabile nesso di rispetto delle regole, capacità di

gestire la complessità, immaginazione che sa misurarsi con le resistenze della materia e dell'ambiente sociale, le contingenze e i limiti.

E dobbiamo farlo ispirandoci proprio a quella organizzazione sociale che era la "bottega", in cui, come ci hanno insegnato Wenger e Lave, l'apprendimento era situato (cfr. J. Lave, E. Wenger, *L'apprendimento situato*. Dall'osservazione alla partecipazione attiva nei contesti sociali, Erickson, Trento, 2006), indisgiungibile dalla complessità delle logiche relazionali che all'interno di quello spazio sociale veniva a realizzarsi, attraverso la ricorsività (ricorsività, non ripetizione) quotidiana delle azioni.

Una comunità di imprenditività artigiana esprime anche quel tessuto vitale in grado di essere performativo delle capacità delle persone, che in esso quindi possono trovare combinate le potenzialità dei singoli con le opportunità offerte dal contesto socio-culturale. Così da compiere quel passo essenziale per creare capacità - di innovazione sociale e di giustizia - come delineato da Martha Nussbaum e Amartya Sen.



La parola ad un artigiano

Riportiamo uno scritto di Rocco Ingleto, un artigiano del ferro, che è uno dei testimoni della V edizione della Summer School. Le sue parole sono emblematiche di come senta e pensi un artigiano, per questo le vogliamo proporre alla lettura.

Ogni qualvolta l'uomo si accinge a produrre un oggetto, un'idea nuova, uno scritto, in qualsiasi campo esso sia (medicina, filosofia, architettura, ecc.), egli ha bisogno innanzitutto del sapere, che gli è stato tramandato dai suoi avi. Da qui parte il suo cammino per la vita del domani.

Il processo di apprendimento avviene anche dai maestri di vita o dalle istituzioni. Questo è il passaggio obbligatorio per ogni essere umano e la sua sopravvivenza.

Tra gli esseri viventi, come la scienza insegna, l'uomo è la creatura più dotata di intelligenza; per questo tutto ciò che lo avvicina alla natura, per capire meglio da dove viene, chi è lui medesimo, lo affascina. Il grande mistero lo rende piccolo ed inerme di fronte allo scibile che lo circonda, lui vive e sogna, sogna la perfezione. Sogno mai raggiunto dall'umanità... la perfezione.

La materia è ammalatrice, perché, quando è ben lavorata, la forma plastica voluta è quasi perfetta, immediata, godibile. L'artiere si sente come un bambino che gioca e compone varie forme con gli avanzi della farina impastata, come quel bambino che si divertiva a fare la pasta fatta in casa.

Lavorare il ferro è stato sempre una sfida continua tra contendenti, uomo e materia: esso vuole tutto ma dà pochissimo, e quel poco bisogna prenderlo con le pinze. Il ferro ti domina ed al tempo stesso ti premia, ti libera dal guinzaglio della naturale atavica schiavitù, ti rende artefice del tuo destino e ti fa godere della meritata vittoria sulla materia e sul suo orgoglio. Tutto quanto ci circonda è libro aperto che la natura fornisce gratis, bisogna essere curiosi e sforzarsi un po' per interpretare con acume il suo complesso infinito di punti e linee. A chi non è capitato almeno una volta nella vita, stando nei pressi di uno stagno d'acqua od in riva al mare, di vedere una libellula ed assistere al suo volteggiare fluido, scorrevole? Uno spettacolo unico! Bellissima nei movimenti, col suo corpo affusolato e le ali di vetro soffiato, indipendenti tra di loro, progetto magistrale della natura. Questo grande mistero permette ad esse tanta leggiadria, eleganza e leggerezza nello spostamento nell'aria, il continuo volteggiare sembra quasi un gioco. Le ali con la loro trasparenza mettono bene in evidenza la struttura ingegneristica della loro complessa impalcatura, essa ne è parte integrante del volo e della loro bravura. Tutto questo lascia esterrefatti.

Oppure, basta prendere in mano una pigna, un fiore, un'arancia e tagliarli in due nel senso orizzontale, per capire l'ordito e la trama di essi. Purtroppo, di fronte a tanta magna maestria e sapienza, rimaniamo sempre poveri, impreparati, però questo intricato sistema può aiutare a progettare con fantasia e creare un linguaggio nuovo.

Mentre il fabbro lavora per arroventare il metallo nella brace della fucina, bisogna che sia molto preciso ed attento, svelto nei tempi, svelto nei movimenti. Quando il pezzo da lavorare è ben caldo ed assume il colore del disco, che è al centro della massa solare, quel giallo rossastro quasi accecante e tenero, è il momento migliore per lavorarlo e dargli vita. Egli deve cogliere l'attimo giusto per battere il ferro e scandire un ritmo quasi musicale, specie quando lavora in gruppo con gli aiutanti, che usano le mazze. In quei momenti lui è come un direttore d'orchestra, l'incudine è lo strumento migliore e la fa da padrona.

Infatti, si ha poco tempo a disposizione per la lavorazione, perché il ferro diventa scuro e duro e non si lascia più modellare. Oppure, quando è ben arroventato, se non si tira fuori dalla brace, esso fonde, il manufatto è perduto e va gettato negli spezzoni di ferraglia, con le conseguenze che ne derivano: perdita di soldi e lavoro, tra le tante imprecazioni da parte del mastro, che brandisce il martello per aria contro gli aiutanti, che non hanno lottato a tempo.

Il pezzo ben riuscito, completamente freddo, mediante una seconda fase di rifinitura con utensili vari, si impreziosisce incidendolo, battendolo sopra con martello, unghietti, punzoni, scalpelli, diventa come un gioiello e, finalmente realizzato, viene messo in bella mostra, come prova d'arte per nuove commesse: è compito del fabbro farlo diventare un'opera d'arte o di utilità.

Oggi l'industria mette a disposizione dell'artigiano macchine sempre più sofisticate per la lavorazione del metallo: esse sono utili, bisogna solo saperle usare, perché certamente non si può tornare indietro al foro col trapano e punta elicoidale al ribattino, alla saldatura a bollitura, alla fiamma ossiacetilenica. Tuttavia è importante, nell'usarle, essere molto attenti a non snaturare la nobiltà e la duttilità delle forme che ci danno l'incandescenza e la modellatura a mano.

In Europa di fabbri validi, come forgiatori, ve ne sono pochi, completi come ai vecchi tempi; in tempi re-

moti ogni casato aveva un fabbro, anche i monasteri, era lui il mago del fuoco. La moderna tecnologia deve tanto a questo mago del passato. Tuttavia è risaputo che la scienza cammina sui cadaveri del passato... sull'esperienza. E così la figura del fabbro rischia di scomparire.

L'arte fabbrile è Mestiere o Arte: chi ce lo può dire? Sant'Eligio o la raffigurazione pittorica bellissima del Velasquez, "La fucina di Vulcano". Il fabbro, figura quasi demoniaca, a causa del suo lavoro sempre sporco di nero, di fuliggine e di carbone, lotta col fuoco e col ferro, copiando da tutto ciò che lo circonda, senza mai perdere di vista la produzione utile al cliente. Mentre scalda il ferro guarda, sogna e pensa all'amico fuoco che, oltre ai benefici, porta distruzione, morte e purificazione e, attraverso il fuoco, ripercorre a ritroso la formazione del nostro pianeta. Il suo è un lavoro rude ma bello, affascinante ed appagante, ovviamente con gli attrezzi che usa nel lavoro, con i quali in ogni momento può farsi male.

Tuttavia, per raggiungere buoni risultati nei manufatti, bisogna avere alle spalle un lungo periodo di apprendistato: per conoscere i primi segreti della materia e del mestiere per conoscere ed usare i vari attrezzi che il mastro, con disinvoltura, maneggia ed usa.

A bottega, il mastro avvia gli allievi, col passare del tempo, ad usare gli attrezzi da lavoro, esortandoli sempre a non farsi male e, a loro volta, gli allievi più anziani insegnano ai nuovi arrivati. Così si tramanda il mestiere, questo metodo è risultato validissimo fino ai giorni nostri. Il mio mastro ripeteva sempre "Il fabbro deve avere buona muscolatura corporea, egli può lavorare anche se non vede da un occhio, se è zoppo da una gamba, ma ricordate che le mani sono sacre" (...non aveva torto...). E il vino poi...: Un fabbro che non beve, o è malato o è una femminuccia". Ed aggiungeva: "Il vino fa buon sangue e vi sistema lo stomaco, bevetene a volontà, altrimenti il fuoco della forgia vi rin-seccisce come sarde salate e vi mangia...". Ovviamente erano periodi di fame: lui aveva sempre a portata di mano il suo fiasco di vino rosso.

La scena era dantesca, che gioia per un bambino come me, partecipare ed assistere a tanta vitalità, fuoco, faville, suoni, rimproveri costanti; sembrava una guerra, poi la calma ed il solo rumore della fiamma che ardeva con il suo inconfondibile profumo del carbon fossile che brucia. Volti grondanti di sudore, di persone stanche ma soddisfatte, perché durante la pausa di lavoro ci si aspetta un premio, un complimento dal mastro, perconsumare due saporite fette di pane con olio di oliva. Appena finita la pausa di colazione, subito si riprendeva il lavoro. Sembrava proprio la fucina di Vulcano, ed io piccolo, l'ultimo arrivato, contento, giravo la manovella del ventilatore, per alimentare la fiamma della fucina.

Sono questi, solo semplici ricordi e consigli di un uomo innamorato del ferro che, a sette anni, sessant'anni fa, fu avviato a bottega, cominciando così il suo apprendistato, senza mai smettere di amare la materia ed il bello del creato, e di cercare di darle un'anima ma, soprattutto, di leggere, di studiare e lavorare.

Nei primi di marzo del 1958, anni duri dopo il disastro della guerra nel piccolo centro agricolo feudale, mi staccai dalla mia amata terra, Tricase, situata sulla costa salentina, alla volta della Svizzera. Si partiva in cerca di fortuna e di apprendimento. Il mio lavoro si svolgeva in una piccola officina. Mi fermai in quel piccolo borgo elvetico per poche settimane, dopodiché mi spostai a Milano, dove potei lavorare il ferro e la sera andare a studiare canto. In quel periodo ebbi l'occasione di visitare alcune belle città italiane ed estere, tra cui Roma "caput mundi", che mi affascinò talmente da andarci a lavorare. Ma tante cose mi legavano alla mia terra salentina, compresa la morte di mia madre. Quindi ritornai a Tricase per mettere su bottega, con grande impegno mi tuffai nel duro lavoro, feci anche diversi mestieri, partendo da zero, mettendo a frutto le esperienze passate. Così è iniziata la mia avventura, con la bottega, per la quale servivano i clienti per venire a capo delle spese fatte, lavorando anche le domeniche ed avendo tanta forza fisica, rin-

nunzia e determinazione. Qualche anno dopo ho perso mio padre, lui sì che era un lottatore, un filosofo ed un buon contadino. Lo sconforto non ce l'ha fatta a sopraffarmi. In seguito, con un po' di fortuna e tanta voglia di riscatto, raccolsi non poche soddisfazioni in Italia ed all'estero, conoscendo, grazie anche alle mostre, diverse personalità del mondo della cultura.

Ai miei allievi ed agli operai e, soprattutto, ai miei figli, ho sempre ripetuto le stesse frasi



Foto di due lavori in ferro battuto di Rocco Ingletto

“nella vita, per vivere onestamente, bisogna essere preparati, la società ha bisogno di persone valide, così ognuno di noi un giorno potrà alzare la fronte al cielo e non sentirsi da meno di fronte a nessuno”.

Perciò lottare vale la pena e continuo a ripetere a me stesso, che se ci fosse un'altra vita, una seconda, una terza, varrebbe la pena di impegnarsi ancora di più.

Occorre lottare, per fare di più e sempre meglio, ripeto senza mai ascoltare i tanti ciarlatani che pensano di saperne di tutto, solo i collaboratori devono essere parte integrante del lavoro (“chi sa fa”, diceva il francese J. Rocard). Solo un grande amore verso il genere umano può aiutare a dare senza misura e far vivere il ferro, rendendolo indispensabile.

Il metallo, apparentemente materia amorfa, fredda, morta... non è così! Essa, non solo è viva, ma è anche orgogliosa, non accetta compromessi, pressappochismo o improvvisazioni, sa che vivrà molto più a lungo dell'indifesa natura umana, perché è nata milioni di anni prima e nessuno di noi potrà mai saper quando avverrà la sua estinzione.

Potrei suggerire a qualche volenteroso che si appresta ad aprire bottega, di viaggiare per scoprire altre forme ed altre civiltà. Viaggiare favorisce l'arricchimento della nostra mente, l'accrescimento del sapere, la convinzione interiore a rafforzare la coscienza, aumenta la consapevolezza di uomini e ci aiuta a lottare per un mondo migliore.

Tricase, 5 Ottobre 2007

Rocco Ingleto

Lo scritto è tratto da R. Ingleto, *L'uomo Faber*, in Antonello Rizzo, *I segreti della forgia*, Rizzo editore, San Cesario di Lecce, 2008, pp. 5-8.

Diego Velasquez, *La fucina di Vulcano* (1630), olio su tela



Le declinazioni del tema

“Le mani che sanno” sanno in molti modi. Nella Summer School vogliamo attestare la pluralità dei saperi delle mani. Ogni giorno andremo in un luogo e lì tratteremo una declinazione del tema. Sarà anche un modo per scoprire il *genius loci* dei territori.

E così ad **Ortelle** e **Spongano**, dove ci sono state in passato presenze artistiche molto significative, quali Giuseppe Casciaro e Paolo Emilio Stasi, andremo a gettare uno sguardo sugli artisti visivi dei due paesi. Ad **Ortelle** andremo a visitare la bottega di Antonio Chiarello, un artista che opera in stretto connubio con la comunità: coi suoi acquarelli e le sue foto la racconta e in qualche modo la celebra. La sua sensibilità volta ad esplorare le forme espressive popolari lo ha condotto a riproporre una mostra sui ventagli devozionali. A **Spongano** abbiamo trovato in una giovane artista, che ci propone una sua mostra fotografica, una consentaneità ideale: ha fotografato le mani delle donne che le usano in campagna, nelle botteghe artigiane, per ricamare.

A **Salve** tratteremo un tema che accomuna moltissime comunità salentine, quelle di un’agricoltura che, svincolandosi dalla dannazione per sfuggire alla quale le genti meridionali alimentavano i flussi migratori verso il nord Italia, la Germania, il Belgio, la Svizzera, sa ritrovare l’orgoglio di un lavoro che trae dal rapporto con la terra motivi anche di realizzazione esistenziale. Incontreremo alcuni testimoni giovani e meno giovani che hanno fatto dell’agricoltura una scelta di vita.

A **Melpignano** e **Cursi** il focus è centrato sui lavori legati alla estrazione e lavorazione della pietra leccese. Per secoli la pietra di Cursi è stata utilizzata per costruire case di civile abitazione, chiese e altri edifici. Estratta con arnesi rudimentali, trasporta con

grande fatica anche in luoghi lontani dalle cave da cui veniva cavata, è stata un risorsa preziosa per le comunità dei due paesi, anche se l’attività estrattiva ha pesantemente segnato il territorio. Da qualche decennio, vi è stata l’introduzione di macchine più efficienti, il lavoro dei cavamonti è diventato meno duro e faticoso e, anche per intervento degli enti locali, si è tentato di far comprendere agli operatori economici la possibilità di usi diversi della pietra leccese, mettendo a frutto la perizia degli antichi scalpellini, per ricavare degli oggetti di design, inserendo nella pietra il valore aggiunto della creatività. Sono nate così piccole botteghe artigiane, che hanno suscitato l’interesse di estimatori, disposti a remunerare quel valore aggiunto.

A **Poggiardo** e **Vaste** ci soffermeremo sull’arte antica e nobile del fabbro. Metteremo a confronto due differenti generazioni, per capire come sia possibile reimmaginare quel mestiere alla luce delle esigenze odierne. In particolar modo un testimone ci dirà di come egli, unendo le competenze di fabbro, acquisite andando a bottega sin da ragazzino, con quelle conquistate sui banchi dell’università, oggi sia diventato un ricercato artigiano che realizza allestimenti per i musei.

Ad **Alessano** e **Montesardo** faremo delle scoperte interessanti, ad esempio ci sorprenderemo nel constatare che in Salento è esistita ed esiste una piccola, ma qualificata schiera di maestri liutai, costruttori cioè di strumenti musicali. Ma ancor di più ci sorprenderà sapere che una giovane trentenne con caparbia determinazione ha scelto di fare di quel mestiere la sua ragione di vita. Ci piacerà sentire dalla sua voce quando ha scoperto la vocazione, come l’ha perseguita e che cosa le dà il rapporto con la materia, che sotto l’abilità delle sue mani, di-

venta sonora, incontrando le mani dell’interprete.

Ci sposteremo, in questo viaggio che attraversa metonimicamente l’intero Salento, a **Vignacastri** e **Ortelle**, per raccogliere testimonianze, che ci diranno la persistenza di un amore diffuso per il teatro, che ha dato luogo ad associazioni con lo scopo di praticare il teatro. La cosa interessante è che in queste associazioni la presenza femminile è stata predominante, tanto da indurre spesso le attrici a recitare *en travesti*, per poter interpretare i ruoli maschili.

A **Patù** gli intrecci diventeranno più fitti: tratteremo infatti il lavoro delle donne legato all’arte del filare e dell’intrecciare, del ricamare e del tessere. Incontreremo riparatrici di rete e fini ricamatrici, ma anche un’esperienza assolutamente esemplare, quella della Fondazione “Le Costantine” di **Uggiano**, che, sulla base dell’ispirazione di chi la volle, si pone, come può leggersi dallo Statuto, il fine, tra gli altri, di ripristinare “le attività artigianali che nell’opera di costruzione e ricostruzione di beni mobili, si ispirano a metodi tradizionali, fatti a misura dell’uomo”, sulla base della convinzione che l’artigianato, sollecitando “l’interesse e il piacere per l’opera del proprio ingegno e delle proprie mani” asurge a “fattore importantissimo di promozione umana”.

Queste tappe serviranno a raccogliere stimoli, a suscitare idee per una drammaturgia collettiva, sulla base della quale l’ultimo giorno nella piazza di **Ortelle**, si restituirà il senso dell’esperienza compiuta, narrandola a chi ha visto partire la caravona della piccola comunità della Scuola per esplorare un mondo di straordinaria ricchezza.

Non una performance, ma un diario di viaggio, fatto di appunti visivi, sonori, di parole. Ed emozioni.

Le attività della Summer School

Attività propedeutiche: "Verso la Summer School"

Tali attività, svolte nei mesi che antecedono l'inizio della Summer School, sono finalizzate a dotare i ricercatori, i formatori e gli operatori che li affiancano di un training funzionale ad affrontare al meglio le molteplici attività che essi dovranno coordinare, condurre e affiancare durante le attività che si svolgeranno durante le giornate della Summer School. Consisteranno in

a) Ricerca etnografica sul campo per raccogliere narrazioni comunitarie in merito ad artigiani del luogo che abbiano esercitato arti e mestieri, ora in disuso; nonché ad artigiani attualmente operanti, per raccogliere il loro punto di vista in merito a ciò che è lo stato attuale del loro campo di lavoro, dell'evoluzione subita a seguito delle innovazioni tecnologiche e del modificarsi del mercato, di problematiche riscontrate e di eventuali modi per superarle;

b) Ricerca bibliografica per ricavare dati storici, in merito alla organizzazione della vita sociale, economica e culturale dei luoghi;

c) Paralleli seminari di approfondimento, svolti da docenti universitari, sulla metodologia della ricerca etnografica e storico-geografica;

d) Laboratori di sensibilizzazione finalizzati ad approfondire alcune tematiche di interesse generale della comunità: ambiente, legalità, comunicazione, ecc.

e) Residenza teatrale, affidata ad Astragali Teatro, condotta da Fabio Tolledi, sulle strutture narrative proprie del mito, per dare la possibilità ai ricercatori e agli operatori impegnati nella Summer School di riflettere su come

costruire narrazioni incisive e coinvolgenti;

f) "Agosto ai Canali": una serie di seminari e performance, con musicisti, narratori, architetti e altri professionisti per familiarizzare con la varietà delle forme della narrazione;

g) Residenza formativa di alcuni docenti e studenti dell'Università del Wisconsin - Parkside, condotta dal prof. Abey Kuruvilla, i cui interessi di ricerca riguardano il Management del Turismo So-



Ph C.E. Bevilacqua

stenibile;

h) Partecipazione Laboratorio di cinque giorni sulla Community Dance, affidato alle coreografe Chiara Dollorenzo e Tamara McLorg ed organizzato dall'Associazione culturale "Barriere al Vento";

i) Partecipazione al Convegno, organizzato dall'Università del Salento, sul tema "Arti, interventi di comunità e scuola come agenzia territoriale";

j) Laboratorio di body percussion, affidato al M° Andrea Gargiulo, docente al Conservatorio di musica di Bari;

k) Organizzazione e realizzazione dei Laboratori di cittadinanza e Festival del Cittadino, promossi dal Comune di Ortelle congiuntamente ad EspérO, utili sia a stabilire un contatto con la cittadinanza di Ortelle, Vignacastri e paesi limitrofi, il quale fun-

gerà da agevolazione per le attività della Summer School nelle comunità, sia a cogliere bisogni e potenzialità nei cittadini;

Attività proprie della Summer School

a) Ricerca sul campo, volta ad integrare la base dati delle ricerche compiute in "Verso la Summer" e ad acquisire in forma esperienziale le tecniche della conduzione della ricerca etnografica.

b) Lezioni teoriche esplicative il modello ACL (Action Community Learning - Action Community Lab).

c) Seminari di approfondimento inerenti i meccanismi dell'apprendimento esperienziale, il funzionamento delle comunità di pratiche, i principi del turismo responsabile e del

turismo sostenibile.

d) Incontri con testimonial che hanno realizzato attività produttive in cui hanno ripreso e riletto saperi tradizionali, reperendo un nuovo mercato.

e) Laboratori drammaturgici, teatrali, musicali e coreutici funzionali alla performance finale.

f) Attività di reflective learning e clinica della formazione.

g) Performance finale. La performance verrà elaborata in forma partecipativa e vedrà il pieno coinvolgimento di discenti, docenti ed esperti della Summer School, con la presenza di testimoni, l'utilizzo di filmati girati dagli allievi durante il percorso formativo. Si svolgerà nella piazza di Ortelle e si concluderà con una festa, in cui la Summer School prenderà congedo, in un momento di condivisione comunitaria fondata sul cibo.

Il modello ACL

h) Per tutta la durata delle attività sarà fruibile una mostra fotografica antologica di Carlo Elmiro Bevilacqua delle precedenti edizioni della scuola. La stessa sarà poi itinerante presso i Comuni aderenti e, successivamente, presso le sedi in cui avverranno le attività di disseminazione e diffusione della 'buona prassi' della scuola;

i) Funzioneranno inoltre, durante le tappe che costituiscono il percorso della Summer School, due altre mostre, una di Antonio Chiarello, che rievoca la pratica artigianale della costruzione dei ventagli devozionali, e l'altra di Antonella Rizzello, che attenziona le mani delle donne impegnate in lavori fisici.

Attività successive alla Summer School

a) I ricercatori, i formatori e gli operatori, in una sessione di lavoro di alcuni giorni, in forma residenziale, elaboreranno, a partire dall'esperienza realizzata un format utile alla disseminazione dell'esperienza.

b) I curatori della Summer School elaboreranno la sceneggiatura del dvd di documentazione dell'esperienza.

c) I curatori della Summer School elaboreranno articoli scientifici per la diffusione a livello di comunità scientifica dell'esperienza di ricerca - formazione - intervento realizzata.

d) Si realizzeranno interventi di disseminazione dell'esperienza, ricavando elementi di riflessione che dibattuti in una sessione di lavoro di due giorni, produrranno un documento utile a definire i tratti salienti in termini di "buona prassi" dell'esperienza.

La Summer School di Arti Performative e Community Care si rifà ad un modello didattico e d'intervento sociale denominato ACL, la cui proprietà intellettuale è di EspérO, maturato anche grazie alle esperienze realizzate nel corso delle diverse edizioni della Summer School, che è stato adeguatamente formalizzato ed esplicitato nel corso di convegni scientifici. Risulta anche attestato nel volume AA.VV., *Istituzioni di Pedagogia e didattica*, Pearson Italia, Milano, 2016.

Propriamente ACL è un dispositivo di ricerca-formazione-intervento che, tenta - coniugando narrazioni, arti performative e media - di favorire, tra gli operatori sociali (educatori, psicologi, assistenti sociali), l'apprendimento di alcuni principi e tecniche per promuovere l'empowerment comunitario e l'innovazione sociale.

ACL ha carattere sufficientemente astratto e flessibile da adattarsi a diversificate situazioni reali di animazione sociale. Si avvale anche del supporto delle tecnologie della comunicazione telematica, audiovisiva e multimediale in quanto parte integrante della realtà che le comunità e gli individui vivono e per la ormai insuperabile interdipendenza esistente tra innovazione sociale e innovazione tecnologica, nel contesto della società dell'informazione, che aspira a diventare società della conoscenza.

Per animazione sociale si intende l'attività di stimolazione comunitaria che mira a promuovere e attuare progetti che creino legami e relazioni di fiducia tra i cittadini, nella convinzione che sia fondamentale l'impegno volto a incrementare il capitale sociale di una comunità.

La ricchezza di capitale sociale significa la presenza di un contesto nel quale esistono le condizioni affinché gli individui siano dotati di fiducia, cooperino tra loro, pervenendo facilmente ad accordi su comuni obiettivi da raggiungere.

Un contesto povero di capitale sociale tende a frammentarsi in tante individualità, le quali si sentono sicure rinserrandosi nel proprio microambiente domestico, disinvestendo, quindi, nella comunità e nella vita comunitaria. Una comunità ricca di capitale sociale ha inoltre molte più probabilità di innescare processi positivi di sviluppo locale, poiché i concetti di capitale sociale e sviluppo locale sono strettamente connessi.

Lo sviluppo locale è la capacità di una comunità di autodeterminare le condizioni del proprio ben-essere, secondo una diversificata quantità di parametri, che definiscono la "qualità della vita". Da questa prospettiva, sviluppo locale e sviluppo di comunità non solo non coincidono, ma sono concetti che possono essere in più di un caso configgenti.

L'animazione (che è l'attività finalizzata a produrre sviluppo di comunità) presuppone che l'apprendimento significativo coincida con la partecipazione attiva dei soggetti alla cultura di appartenenza, sollecitata e retta da operatori intellettuali, impegnati ad incrementare le opportunità educative del territorio.

L'animazione si vuole prossima ai bisogni e alle istanze di protagonismo degli attori sociali, essa è azione culturale della comunità per dar forma a sé da sé, mediante l'espressione di una creatività collettiva fondata sullo scambio, il dialogo, l'immaginazione.

L'animazione aspira ad istituire forme di "democrazia culturale", grazie ad un atteggiamento ispirato ad apertura, inventiva, pluralismo, tolleranza, al fine di promuovere la nascita di luoghi sociali caratterizzati da lealtà e disponibilità al dialogo.



Le giornate della Summer School

Prima dell'inizio della Summer School

Lecce 23 agosto 2016

Conferenza Stampa

Palazzo Adorno, sala stampa della Provincia di Lecce -

- ore 12,00 Presentazione della Summer School alla stampa

Andrano 27 agosto 2016

Incontro con gli stakeholder

Palazzo Spinola-Caracciolo, sala documentazione del Parco Otranto-Santa Maria di Leuca

- ore 11,00 - Lancio della Summer School. Incontro pubblico di raccordo e coordinamento tra tutti gli attori a vario titolo coinvolti (operatori, associazioni, istituzioni).

- ore 12,30 - Degustazione di prodotti tipici locali e assaggio di vino salentino.

Attività della Summer School

Ortelle, Spongano e Vignacastri, 28 agosto 2016

Giornata inaugurale della Scuola: "Perizia artigiana nell'arte"

Ortelle

Piazza San Giorgio

- ore 10,00 - Raduno in Piazza San Giorgio. Qui la Banda di Ortelle (Associazione "Amici della Musica") accoglierà i discenti con alcune marce.

Sedile di Piazza San Giorgio

- ore 10,30 - Allestimento del Presidio della Summer School

Illustrazione della quinta edizione della Summer School. Distribuzione della cartella, contenente il libro del programma delle attività e il patto formativo, nonché le liberatorie per le immagini da firmare e restituire

- ore 11,00 - ANDREA GARGIULO tiene il laboratorio "Con-fusion band"

- ore 12,00 - Sistemazione nelle residenze deputate all'ospitalità degli allievi

Largo San Vito

- ore 13,00 - Raduno per il pranzo

- ore 13,30 - Pranzo

- ore 15,00 Trasferimento a Spongano

Spongano

Piazza Bacile

- ore 15,15 - Visita al frantoio ipogeo di Palazzo Bacile. Qui FABIO BACILE parlerà dell'esperienza imprenditiva di Filippo Bacile, il nonno. Darà inoltre la possibilità ai corsisti di visionare alcuni quadri di sua proprietà di GIUSEPPE CASCIARO e di PAOLO EMILIO STASI.

Nell'ipogeo funzionerà inoltre la minimostra fotografica "Le mani abili dei pescatori" di GIUSEPPE PICCIOLI RESTA, un piccolo assaggio della più articolata mostra didattica dedicata al mare che si svolgerà nelle settimane successive in quel luogo.

(L'ipogeo di Palazzo Bacile, un tempo luogo di lavoro, essendo stato un frantoio tra i più importanti del Salento, oggi ospita mostra artistiche ed eventi musicali: risemantizzazione di luoghi in relazione alle modificazioni del territorio).

- 18,00 Rientro ad Ortelle, Parco San Vito

Ortelle

Parco San Vito

- ore 18,10 - Visita al Laboratorio di ANTONIO CHIARELLO
- ore 18,30 - Visita alla Cripta bizantina

Piazza San Giorgio, Sedile

- ore 19,00 - Setting riflessivo e Laboratorio di Drammaturgia. Con la partecipazione dei docenti ospiti.
- ore 20,00- Trasferimento a Vignacastri

Vignacastri

Piazza

- ore 20,30 - Degustazione di Orecchiette, accompagnata da assaggio di vino locale, con breve illustrazione dei prodotti da parte di SALVATORE URSO.

(La scelta delle orecchiette è dovuta al fatto che ogni anno a Vignacastri è organizzata, in estate, la Sagra dell'orecchietta che assieme alla carne di maiale Or.Vi (Ortelle-Vignacastri) costituisce una delle principali attrattive enogastronomiche del territorio. Al maiale allevato in loco è dedicata l'annuale Fiera di Ortelle).

- ore 21,30 - Il Comune di Ortelle offre alla Summer School la performance di MASSIMO GIORDANO, *Non mi pento del Salento: più Sud di così si nuota* (monologo).

Ortelle

- ore 22,30 - Ci si trasferisce ad Ortelle, presso uno dei forni del paese. I corsisti partecipano all'infornamento della *pirilla*, un pane tipico locale, a cui ogni anno ad Ortelle è dedicata una sagra, sotto la guida di LUIGI MASSAFRA e con l'opera dei ragazzi di "Giovani Ortelle in movimento". Le pirille appena sfornate potranno essere assaggiate dai corsisti. Il giorno successivo verranno vendute alla comunità, nell'ambito di una manifestazione: "La pirilla della solidarietà": il ricavato andrà a favore delle vittime del terremoto di Amatrice.

- ore 24.00 - Chiusura attività

Salve, 29 agosto 2016

"La perizia artigiana legata alla coltivazione dell'olivo e all'estrazione dell'olio"

Ortelle

Piazza San Giorgio

- ore 8,30 - Raduno
- ore 9,00 - Trasferimento a Salve.

Salve

via Roma

- ore 9,30 - Arrivo. Si raggiunge la vicina Piazza Matteotti

Piazza Matteotti

- ore 9,30 - La "Con-fusion band" inscena l'incursione sul territorio.

Piazza della Concordia

- ore 9,45 - Allestimento del Presidio della Summer School

Palazzo Ramirez

- ore 10,00 - Visita a Palazzo Ramirez, in particolar modo l'attenzione si soffermerà sul frantoio ipogeo e sulla sala dei telai, a cura dell'Associazione ARCHÉS, ente gestore, nell'ambito del SAC "Porta d'Oriente", del bene

- ore 10,00 - Incontro con il testimone GENEROSO FANCIULLO (*fiscularu*) e con l'artigiano SALVATORE RIZZELLO che realizza oggetti di design con il legno d'olivo.

Contrada "Lapardi"

- ore 11,00 - Si visita la campagna di SALVATORE SERGI, ulteriore testimone, coltivatore di un campo

di olivi secolari.

- ore 12,00 Rientro nel paese di Salve

Via Schiafazzi

Visita allo studio dello scultore VITO RUSSO

Palazzo Ramirez

- ore 13,00 - Colazione al sacco
- ore 15,00 - Seminario/Laboratorio con PAOLO VITALI (Associazione Eco-facto): Estrazione degli oli essenziali e cenno alle modalità di estrazione dell'olio di canapa. La storia della coltivazione della canapa nel Salento.
- ore 16,00 - Seminario/Laboratorio con GIUSEPPE MAZZOCOLIN: La coltivazione dell'olivo nel Mediterraneo. Cosa si intende per olio di qualità. Degustazione di alcuni oli italiani di alta qualità.
Al Laboratorio interviene pure una rappresentanza dei PRODUTTORI DI OLIO DI MORCIANO DI LEUCA, guidati dal sindaco LUCA DURANTE.
- ore 17,00 - Videoproiezioni: testimonianza di EGIDIO CATULLO sull'organizzazione del frantoio ipogeo di Carpignano Salentino; intervista di LUIGI MENGOLI a due vecchi frantoiani di Spongano.
- ore 18,00 - Seminario di MASSIMO MELILLO sul libro di RINA DURANTE, *L'oro del Salento. Per una storia sociale dell'olio d'oliva in terra d'Otranto dalle origini alla DOP* (Lecce, 2005).
- ore 18,30 - Seminario dell'ASSOCIAZIONE "TERRACUNTA": *Il frantoio dimenticato. A proposito di un'indagine storico-archeologica e valorizzazione del frantoio ipogeo sottostante il Palazzo Baronale del Comune di Caprarica di Lecce.*
- ore 19,00 - Setting riflessivo e Laboratorio di Drammaturgia. Con la partecipazione dei docenti ospiti.
- ore 20,30 . Cena

Chiesa Parrocchiale

- ore 21,30 - Concerto del quartetto di ottoni del M° MARTINO PEZZOLLA, accompagnato all'organo storico della Chiesa di Salve (uno dei più antichi del Salento) dal M° FRANCESCO SCARCELLA
- ore 23,30 - Partenza per Ortelle

Melpignano e Cursi, 30 agosto 2016

"La perizia artigiana legata alla estrazione della pietra leccese e alla sua lavorazione"

Ortelle

- ore 8,30 - Raduno

Melpignano

Piazza San Giorgio

ore 9,30 . Arrivo in Piazza San Giorgio. Incursione sonora nella piazza e nelle vie limitrofe. Nei pressi della Residenza Municipale: incontro con le autorità,

A seguire:

- Visita del Centro storico del paese, con focus sulle emergenze rinascimentali e barocche.
- Visita (per quanto attualmente accessibile) del Palazzo marchese, in via di restauro.
- Visita al frantoio ipogeo in prossimità del Parco Giochi, sotto la guida di BRUNO CAPILUNGO, presidente dell'Associazione Grotte Salento.

Portici di Piazza San Giorgio

- ore 9,30 - Allestimento del Presidio della Summer School

Casa del Turista in via Roma

- ore 11,00 - Insediamento della Summer nella Casa del Turista
- ore 11,15 - Incontro con i testimoni: PAMELA BELMONTE (costruttrice di oggetti di design in pietra leccese di Vignacastri), OTTAVIO STOMEIO (costruttore edile), l'esperto STEFANO ARETANO (artigiano, esperto nelle coperture a volta)
- ore 13,00 - Pranzo
- ore 15,00 . Trasferimento a Cursi

Cursi

Piazza Pio XII

- ore 15,15 - Visita all'Ecomuseo della pietra leccese
(Durante la visita: incontro con LUIGI DE LUCA, già sindaco di Cursi, ideatore e presidente dell'Ecomuseo)

A seguire:

- Visita ad un cava di pietra
- Visita al laboratorio di artigianato artistico di ANTONIO DE LUCA
- ore 17,15 - Visita al frantoio ipogeo sottostante all'Ecomuseo
- ore 17,45 - Rientro a Melpignano

Melpignano

ex Convento degli Agostiniani

- ore 18,00 - Proiezione video: "Carnevale di Pietra" di FRANCESCO EPIFANI; "Schegge e pietre" di FERNANDO BEVILACQUA con musiche di LUIGI MENGOLI; "Mefistofele" di LUIGI MENGOLI.

- ore 19,15 - Setting riflessivo e drammaturgia di comunità, con i docenti e gli esperti ospiti della Summer School.

Chiostro ex Convento degli Agostiniani

- ore 20,30 Cena comunitaria preparata dalla COOPERATIVA DI COMUNITÀ di Melpignano
(Durante la cena comunitaria un rappresentante dell'Associazione BAI illustrerà il senso dell'appartenenza del Comune di Melpignano all'Associazione Borghi Autentici d'Italia; la presidente della Cooperativa di Comunità, GRAZIA GIOVANNETTI, dirà dell'esperienza che essa costituisce).

- ore 22,00 - Concerto: *Jata, canti narrativi dal Salento* di LUIGI MENGOLI, con la partecipazione di SALVATORE COLAZZO.

- ore 23,45 - Partenza per Ortelle

Poggiardo e Vaste, 31 agosto 2016 *"La perizia artigiana dei lavoratori del ferro"*

Ortelle

- ore 8,30 - Raduno

Poggiardo

Parcheggio nei pressi della Piscina Hydropolis

- ore 9,00 - Incontro con gli assessori alla cultura; alle attività produttive
- ore 9,15 - Visita al Mercato, con focus sui punti vendita degli artigiani

Palazzo della Cultura

- ore 9,15 - Allestimento Presidio della Summer School

Vaste

- ore 11,00 - Visita al "Parco dei Guerrieri"
- ore 12,00 - Visita al Museo

Villetta nei pressi del Museo

ore 13,30 - Colazione al sacco

- ore 15,00 - Visita alle botteghe artigiane dei fabbri di Poggiardo e Vaste

Poggiardo

Palazzo della Cultura

- ore 17,00 Poggiardo, Palazzo della Cultura Incontro con i testimoni (i fabbri: DONATO MICHELLO, ROCCO INGLETTO, MICHELE FRATINO, ARNALDO FRAZZETTO)

- ore 18,00 - Setting riflessivo e drammaturgia di comunità, con gli esperti e i docenti ospiti.

- ore 20,30 - Cena

- ore 21,45 - Concerto Jazz di ANDREA GARGIULO e ANNA MARIA CAPPIELLO "The be-pop era"

- ore 23,15 - Rientro ad Ortelle

Alessano e Montesardo, 1 settembre 2016
“Gli artigiani della festa. Liuteria e luminarie”

Ortelle

- ore 8,30 - Raduno

Alessano

Piazza nei pressi del Municipio

- ore 9,30 - Incursione. Incontro con rappresentanti delle associazioni e dell'amministrazione

Palazzo Legari

- ore 10,00 - Allestimento Presidio della Summer School

- ore 10,30 - Visita al Centro Storico del paese

- ore 11,30 - L'artigianato delle luminarie nel Salento.

- ore 12,30 - Incontro con ANTONIO CALSOLARO, uno dei testimoni della tradizione della musica di barberia, in voga in decenni passati in Alessano

A seguire:

- Ascolto di alcuni brani tratti dal cd-audio curato da LUIGI MENGOLI, dedicato al tamburello.

- PINO BASILE, percussionista, illustrerà la sua ricerca su uno strumento poco considerato in ambito colto, la *cupa cupa*, finalizzata ad una sua valorizzazione. A tale scopo ne ha costruito dei prototipi, che suona in progetti di musica contemporanea.

Bar e villetta annessa, in prossimità della Piazza

- ore 14,00 - Pranzo comunitario, offerto dalla Cooperativa CIRFood.

Montesardo

Il Massarone Li Sauli

- ore 14,45 - Incontro con STEFANO TORSSELLO e PAOLO VITALI dell'Associazione LiberAzione, ente gestore, nell'ambito del Sac "Porta d'Oriente", del Massarone Li Sauli di Montesardo.

- ore 15,10 - Visita della Mostra di ANTONIO CHIARELLO "Il vento devoto"

- ore 15,30 - Seminari inerenti l'arte del costruire strumenti musicali: incontro con SILVIA COPPOLA (costruttrice di strumenti a corda), ANTONIO VIOLINO MANFREDI (costruttore di chitarre)

- ore 16,30 - DORIANO LONGO dirà del Festival di musica barocca che ogni anno organizza ad Alessano e suonerà una melodia di GIROLAMO MELCARNE, detto *il Montesardo*, un musicista del luogo, vissuto a cavallo tra XVI e XVII secolo.

- ore 17,00 - Visione del video "Omaggio a Nino Ippolito, compositore per banda" dall'Archivio Etnografico e Musica "Pietro Sassu"

- ore 18,00 - Setting riflessivo e drammaturgia di comunità, con la partecipazione dei docenti e degli esperti ospiti della Summer School.

- ore 21,00 - Cena comunitaria

CURIOSITÀ

Girolamo Melcarne, detto il Montesardo

Girolamo Melcarne nacque a Montesardo, attualmente frazione di Alessano in provincia di Lecce, intorno al 1580. Un tempo Montesardo era un luogo ricco di fermenti culturali, a Montesardo ad esempio nacque Balduino, ritenuto uno dei precursori della rivoluzione galileiana, poiché le sue opere furono conosciute e studiate dal grande scienziato.

Girolamo Melcarne firmava le sue opere usando come pseudonimo il nome del suo paese natale: Montesardo, per l'appunto. Presi i voti, fu organista a Roma, esercitò infatti nella basilica di S. Maria in Trastevere. Da qui si spostò a Firenze, dove rimase per poco tempo; si trasferì infatti successivamente in altre località italiane. Nel 1607 fu assunto come cantore nella basilica di San Petronio a Bologna, ma per poco tempo, poiché fu nominato, nel 1607 maestro di cappella a Fano, incarico che mantenne per circa un anno, poiché fu chiamato ad occupare l'ufficio di maestro di cappella ad Ancona.

La permanenza a Firenze lo segnò dal punto di vista degli sviluppi della sua scrittura musicale, poiché lo avvicinò alla Camerata dei Bardi, che si stava cimentando con il recitar cantando, la monodia accompagnata, che sono agli albori dell'opera e dell'abbandono della polifonia.

Scrisse, tra le altre cose, un «picciolo libretto di balletti» per chitarra, che riveste grande importanza, in quanto colloca Melcarne tra gli artefici dell'affermarsi, ad inizio Seicento, della musica strumentale, recuperando peraltro uno strumento, la chitarra, che fino ad allora era concepito come scarsamente degno di collocarsi nella dimensione colta del fare musica. Vi era uno strumento in tal senso molto più accreditato, il liuto. Melcarne propose un'originale intavolatura destinata alla chitarra. Di questo

andava orgoglioso, tanto da rivendicarla nel frontespizio, in cui si può leggere. «Nuova invenzione di intavolatura, per sonare li balletti sopra la chitarra spagnuola, senza numeri e senza note; per mezzo della quale da se stesso ogn'uno senza maestro potrà imparare». Il libro contiene una serie di danze di varia provenienza. Si tratta di danze che, nella forma scritta, fanno la propria apparizione in Italia proprio per il tramite di Melcarne. Ci riferiamo a danze come la passacaglia, la ciaccona e la sara-banda..

Un'altra opera che risente esplicitamente del clima culturale fiorentino è un testo del 1608, *L'allegre notti di Fiorenza* (a 2-5 voci). Melcarne immagina, a mo' dei novellieri, che una brigata di giovani desiderosi di divertirsi si riunisca la notte in una delle piazze della città e si diverta, facendo musica. Nel testo troviamo la successione di madrigali con canti per voce sola e arie, alla maniera di quelle di Peri e Caccini.

Nel 1611 Melcarne si trasferisce a Napoli. Qui, l'anno seguente pubblica un libro che vuole costituire l'omologo di quello dedicato a Firenze; *I lieti giorni di Napoli, concertini italiani in aria spagnuola ... Opera XI* (di cui Doriano Longo ha provveduto nel 2004 a farne una riedizione). L'importanza della proposta del Melcarne è nel tentativo che egli fa di importare a Napoli la tradizione inaugurata a Firenze dalla Camerata. rappresentano il tentativo di riprodurre e diffondere a Napoli il nuovo stile monodico, sperimentato negli anni trascorsi a Firenze.

Dopo Napoli, raggiunge Lecce. Nel 1612 a Venezia pubblica una raccolta di musica sacra dedicata al barone di Tricase, Angelo Gallone e successivamente un testo, andato perduto, in cui si dichiarava maestro di cappella del Duomo di Lecce. Dopo il 1619 non si hanno ulteriori notizie in merito alla sua attività di musicista. Solo un epitaffio in uno dei Carmina di Girolamo Cicala, pubblicati postumi, il quale essendo morto nel 1643, fa collocare la data di morte di Melcarne in una data antecedente.

- ore 22,00 - Festa musicale
- ore 24,00 - Rientro ad Ortelle

Vignacastri e Ortelle, 2 settembre 2016

"La dimensione artigianale del teatro e il teatro di comunità"

Ortelle

- ore 9,00 - Raduno

Vignacastri

Centro Ambientale "Canali"

- ore 9,30 - Illustrazione del Progetto "Canali Creativi" da parte di EspérO, ente gestore, nell'ambito del SAC "Porta d'Oriente", del Centro Ambientale "Canali"
- ore 10,00 - Laboratori funzionali all'organizzazione della performance finale
- ore 13,00 - Preparazione del pranzo con prodotti locali
- ore 14,00 - Pranzo
- ore 15,30 - Ripresa dei Laboratori

Ortelle

Piazza San Giorgio

- ore 17,00 - Incontro con i testimoni della comunità. Argomento: La presenza del teatro in Ortelle.
- ore 18,00 - Incontro con gli esperti. Argomento: Teatro e pratiche artigianali. L'importanza della scenotecnica, incontro con ANTONIO DE CARLO, scenografo e regista teatrale.
- ore 19,00 - Incontro con gli esperti e i testimoni. Argomento: Un'esperienza di teatro di comunità e sue possibilità evolutive: San Cassiano. Incontro con MARIO BLASI, regista teatrale, GABRIELE PETRACCA, sindaco di San Cassiano e alcuni rappresentanti della comunità.

- ore 20,30 - Cena
- ore 22,00 - Performance di ANTONIO RAMOS: Suonerà e canterà, ma reciterà pure un monologo tratto da un racconto di Dino Buzzati.

Patù, 3 settembre 2016

"Le sapienti mani delle donne"

Ortelle

- ore 8,30 - Raduno

Patù

- ore 9,30 - Incursione e incontro con la comunità in **Piazza Indipendenza**

A seguire, Visita al paese.

Piazza Indipendenza

Nel mentre si svolge la visita al paese, viene insediato il Presidio della Summer School

Ex stalle di Palazzo Liborio Romano

- ore 10,00 - Viene allestita la Mostra di ANTONELLA RIZZELLO "Le mani delle donne".
- ore 11,00 - Incontro con i testimoni: MESCIA RITA (ricamatrice), COSIMO DE MICHELI e MARIA DONNICOLA (intrecciare giunchi), AGATA CIULLO (riparatrice di reti da pesca), MARZIA DE MILITO (designer che valorizza il giunco).

Interverrà pure SANTA SCIOSCIO, che insegna presso una scuola di sartoria.

Ed ancora: in rappresentanza de "Le Costantine": CRISTINA RIZZO.

Interverrà, infine, EDOARDO WINSPEARE.

- ore 12,30 - Laboratorio sulla tessitura a cura di Centro di Cultura Popolare di Melpignano

Vereto

- ore 14,00 - Pranzo al sacco
- ore 15,30 - Setting riflessivo e drammaturgia di comunità con gli esperti e i docenti ospiti della Summer School

Atrio del Palazzo Liborio Romano

- ore 17,30 - Laboratori finalizzati alla preparazione della performance finale
- ore 19,00 - Proiezione del video di CARLO MICHELE SCHIRINZI, *Natura morta in giallo* (2012).
- ore 20,30 - Cena comunitaria in Rua Vico Galliani
- ore 21,30 - Performance di ROCCO DE SANTIS e SALVATORE COLAZZO, *Le donne di Ulisse*
- ore 23,30 - Rientro ad Ortelle

Ortelle, 4 settembre 2016

Performance di restituzione: "Le mani che sanno"

Ortelle

- ore 8,30 - Raduno

Sedile di Piazza San Giorgio

- ore 9,00 - Allestimento mostra "I territori sono narrazioni" di CARLO ELMIRO BEVILACQUA ed allestimento della mostra "Le mani delle donne", di ANTONELLA RIZZELLO

Parco San Vito

- ore 9,30 - Prove relative alla performance finale
- ore 12,30 - Interruzione delle attività per il pranzo

- ore 14,30 - Si riprendono le prove relative alla performance finale

Piazza San Giorgio

- ore 17,30 - Prova generale
- ore 21,00 - Evento di restituzione attraverso il quale si racconteranno le nomadi vicende della Summer School. Saranno raccontati i posti visitati e i temi affrontati, con la proiezione di immagini girate dagli stessi discenti e un filo narrativo in grado di restituire il senso dell'esperienza
- ore 23,00 - Festa finale con la partecipazione della comunità.

Congedo da Ortelle e conclusione della quinta edizione della Summer School.

N.B: Il programma è suscettibile di piccole modifiche in corso di attuazione, per cause di forza maggiore.

Formatori, esperti e testimoni

Esperti e testimoni

- APRILE Paolo- dirigente scolastico
ARETANO Stefano - artigiano
BACILE Fabio - libero professionista
BALESTRA Antonio- videomaker
BASILE Pino - musicista
BELMONTE Pamela - designer
BEVILACQUA Carlo Elmiro - fotografo
BEVILACQUA Fernando - fotografo
BLASI Mario - regista - operatore culturale
CAFIERO Teresa - artigiana
CAGNAZZO Tonia . pedagogista
CALSORARO Antonio - musicista*
CAPILUNGO Bruno - operatore culturale
CAPPIELLO Anna Maria - musicista
CARLUCCIO Rosanna - testimone
CASCIARO Roberto - musicista
CASCIARO Nunzio - artigiano
CASCIARO Nena - testimone
CATULLO Egidio - testimone
CAVALERA Marco - operatore culturale
CELENTANO Maria Grazia - ingegnere
CENTONZE Stefano - artiterapeuta
CHIARELLO Antonio - pittore
CIULLO Agata - artigiana
COPPOLA Silvia - artigiana
CRETI Nina - testimone
DAMASCO Antonio - regista
DE CARLO Antonio - scenografo e regista
DE GIORGI Luca - musicista
DE LUCA Luigi - operatore culturale
DE LUCA Antonio - artista
DE MARCO Elisabetta - pedagogista
DE MARCO Antonio - operatore culturale
DE MICHELI Cosimo - artigiano*
DE MILITO Marzia - designer
DE PASCALI Carlo - musicista
DE SANTIS Pasquale - giornalista
DE SANTIS Stefania - pedagogista
DE SANTIS Rocco - musicista
D'ELIA Antonio - artigiano*
DI RODI Vincenzo - musicista
DONATEO Dino - musicista
DONNICOLA Maria - artigiana
DURANTE Luca - testimone
ELIA Antonio - artigiano
FANCIULLO Genersoso - artigiano
FERSINI Alessandra - antropologa
FRANCO Simone - operatore culturale
FRATINO Michele - artigiano
FRAZZETTO Arnaldo - artigiano*
GARGIULO Andrea - musicista
GERVASI Salvatore - operatore culturale
GIOVANNETTI Grazia - dirigente cooperativa
GRUPPO PRODUTTORI OLIO- Morciano di Leuca
INGLETTO Rocco - artigiano
LIPPO Antonella - giornalista
LONGO Dorianò - musicista
MAGGIULLI Giovanna - archeologa
MALORGIO Iliaria - archeologa
MANCA Annalena - dirigente scolastico
MANFREDI Antonio Violino - artigiano
MARINO Mauro - operatore culturale
MAZZOCOLIN Giuseppe - olivicoltore
MELILLO Massimo - giornalista
MENGOLI Luigi - musicista
MESCIA RITA - artigiana
MICELLO Donato - artigiano
PETRACCA Gabriele - testimone
PEZZOLLA Matteo Maria - musicista
PICCI Giorgio - testimone
PICCIOLI RESTA Giuseppe - fotografo
RAMOS Antonio - musicista
RIFUGGIO Fulvio - videomaker
RIZZELLO Salvatore - artigiano
RIZZELLO Antonella - fotografa
RIZZO Patrizia - operatrice teatrale
RIZZO Cristina - testimone
RUSSO Vito - scultore
SANTORO Antonio - artigiano
SCARCELLA Francesco musicista
SCHIRINZI Carlo Michele - videomaker
SCIOSCIO Santa - docente e artigiana
SERGI Salvatore - agricoltore
SPILIOTOPULOS Alessando - regista
STOMEIO Ottavio - costruttore edile
URSO Salvatore - chef
VALZANO Virginia - operatrice culturale
VITALI Paolo - operatore culturale
WINSPEARE Edoardo- regista



Formatori

AMODIO Stefano (Istituto Ar-
mando Curcio, Roma)
ANNACONTINI Giuseppe
(Università del Salento)
BUBBA Angela (Istituto Ar-
mando Curcio)
COLAZZO Salvatore (Univer-
sità del Salento)
CURTIS Giovanni (Istituto Ar-
mando Curcio)
DE DONATIS Maria Grazia (Li-
bero professionista, Lecce)
DE RUBERTIS Stefano (Univer-
sità del Salento)
DEL GOTTARDO Ezio (Unipe-
gasco, Napoli)
ELLERANI Piergiuseppe (Uni-
versità del Salento)
GALLERANI Manuela (Univer-
sità di Bologna)
GIANGRECO Giovanni (Libero
professionista, Scorrano)
GIULIANO Salvatore (IIS
"Majorana", Brindisi)
GRANGE Teresa (Università
della Valle d'Aosta)
LIMONE Pierpaolo (Università
di Foggia)
LONGO Mariano (Università
del Salento)
MANFREDA Ada (Università
di Foggia)
MARAGLIANO Roberto (Uni-
versità RomaTre)
MARGIOTTA Umberto (Uni-
versità Ca' Foscari Venezia)
MONTE Antonio (CNR, Lecce)
PALMISANO Antonio (Univer-
sità del Salento)
PATERA Salvatore (Università
del Salento)
PICCINNO Marco (Università
del Salento)
PICCIOLI RESTA Giuseppe
(Università del Salento)
PINTO MINERVA Franca (Uni-
versità di Foggia)
POLLICE Fabio (Università del
Salento)
RIA Demetrio (Università del
Salento)
RIZZELLO Salvatore (Univer-
sità del Piemonte Orientale)
RIZZIATO Erica (CNR, Roma)
RIZZO Anna Maria (Università
del Salento)

SALENTO Angelo (Università
del Salento)
SALVATORE Sergio (Univer-
sità del Salento)
SCARDICCHIO Antonia Chiara
(Università di Foggia)
TOLLEDI Fabio (Teatro Astra-
gali)
ULIVIERI Simonetta (Univer-
sità di Firenze)
VENULEO Claudia (Università
del Salento)

AMICI DELLA MUSICA Or-
telle
ARCHÈS Associazione
ARCHIVIO ETNOGRAFICO E
MUSICALE "P. Sassu", Spongano
ARTEDO, Lecce
ASTRAGALI TEATRO, Lecce
AUSER, Vaste
CEIT (Centro Euromediterraneo
di innovazione tecnologica per i
Beni e Ambientali e la Biomed-
icina, Otranto)
CENTRO DI CULTURA POPO-
LARE, Melpignano
CENTRO UNIVERSITARIO
EUROPEO PER I BENI CULTU-
RALI, Ravello
CIID (Centro inter-universitario
per l'innovazione didattica)
presso Università del Salento
CIR FOOD, Cooperativa ita-
liana di Ristorazione
COOPERATIVA di COMU-
NITÀ, Melpignano
DIPARTIMENTO di STORIA,
SOCIETÀ' e STUDI sull'UOMO -
Unisalento, Lecce
ECOFAC TO
ECOMUSEO DELLA PIETRA
LECCESE, Corsi
EUROPARC Federation
FABBRICARE ARMONIE -
Centro Studi, Spongano
FONDO VERRI, Lecce
GIOVANI ORTELLE IN MOVI-
MENTO, Ortelle
GROTTE SALENTO Associa-
zione, Melpignano
ISTITUTO ARMANDO CUR-
CIO, Roma
LE COSTANTINE, Uggiano



Ph C.E. Bevilacqua

Associazioni ed enti coinvolti

LIBERAZIONE, Montesardo
MUSICA in GIOCO, Bari
NA MANU ONLUS, Ortelle
PARABOLA A SUD, Vignaca-
strisi
PARCO NATURALE REGIO-
NALE Costa Otranto - S. Maria di
Leuca, Andrano
PRO-LOCO, Poggiardo
PROVINCIA di LECCE
REGIONE PUGLIA - Assesso-
rato Industria Turistica e Cultu-
rale - Gestione e Valorizzazione
dei Beni Culturali, Bari
STAISINERGICO, Racale
TEATRO delle FORME, Torino
TAM - TERRA ARCHEORETE
DEL MEDITERRANEO,
TERRACUNTA, Arnesano

Persone che hanno contri- buito alla buona riuscita dell'iniziativa

CASCIARO Roberto
CAVALERA Marco
CHILLA Emanuela
CHIRIVÌ Massimo
CIRCHETTA Luigi
CORCUIULO Antonella
DE MARCO Antonio
DE SANTIS Pasquale
GIORDANO Massimo
GRECO Gianluca
MASSAFRA Luigi
PANICO Giada
PANICO Francesco
PELUSO Vincenzo
RIZZO Maria Cristina
TORSELLO Stefano
TRANE don Antonio
URSO Luigi

In veste istituzionale

ABATERUSSO Gabriele, Sindaco di PATU'

ACCOTO Mario, sindaco di ANDRANO

CAPONE Loredana, Assessore della REGIONE PUGLIA

COLAFATI Giuseppe, sindaco di POGGIARDO

DURANTE Luca, sindaco di MORCIANO di Leuca

FERRARO Francesco, sindaco di ACQUARICA del Capo

GABELLONE Antonio M., presidente PROVINCIA DI LECCE

PANICO Nicola, presidente del PARCO Otranto-Santa Maria di Leuca;

PASSASEO Vincenzo, sindaco di SALVE

RAUSA Francesco, sindaco di ORTELLE

STOMEIO Ivan, nella doppia funzione di Sindaco di MELPIGNANO e Presidente dell'Associazione dei Borghi Autentici d'Italia

TORSELLO Francesca, sindaco di ALESSANO.





**Associazione AMICI
DELLA MUSICA
Ortelle**



**Associazione
AUZER
Vaste -Poggiardo**



**Centro di Cultura
Popolare
Melpignano**

**comunità
cooperativa
melpignano**



**Associazione
ECOFACTO**

**Gruppo Grotte Salento
Melpignano**



**Associazione
LIBERazione
MONTESARDO**



**Na Manu Onlus
Ass.ne di Volontariato
Sociale
ORTELLE**



**Associazione
Parabola a Sud
VIGNACASTRISI**



**Associazione
StaiSinergio
RACALE**



**Associazione
Terra Archeorete
del Mediterraneo**



**Ecomuseo della pietra
e delle cave
CURSI**



**Oltretromba Jazz Club
POGGIARDO**



**Associazione
Giovani Ortelle
in Movimento**

